

Abbonamento Postale

IL BACCHELLIONE

Abbonamento Postale

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
{ Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
{ Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
{ In terza » » 40 » }
{ Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 26 Gennaio

IL MINISTRO BACCHELLI E LE COMMISSIONI PER LE RIFORME

Per le molte speranze che ha eccitato nell'animo dei veri liberali l'assunzione al potere dell'on. Baccelli, non pochi ingegni versati nelle cose dell'istruzione onorano il nostro giornale di articoli e di lettere assai importanti che noi ci affrettiamo di pubblicare.

L'articolo che oggi inseriamo contiene riflessi di sommo valore, di cui può far tesoro il ministro.

— Si legge nei giornali che il ministro Baccelli ha nominato commissioni e invitato persone a studiare e proporre riforma per riordinamento universitario, per metodo degli esami, e per altre opportune innovazioni.

Crediamo far cosa grata avvertendo il ministro che non batta la via dei Coppino e degli altri suoi predecessori, i quali col sistema delle commissioni frustrarono molte utili riforme.

Il sistema delle commissioni come oggi funzionano è pernicioso e totale.

I ministri colla nomina di commissioni si esonerano della responsabilità che accompagnar deve i loro atti. Le commissioni si scaricano pure della responsabilità agendo in nome dei ministri: e le riforme che si ottengono sono monche e ispirate a interessi personali. Suddividendola e frazionandola, la responsabilità morale non è sentita da alcuno e nella riforma si asconde e prepondera il movente del vantaggio dei membri delle commissioni.

A chiarire il concetto e a comprovare la tesi portiamo un esempio.

Quando l'ex ministro Coppino chiamò una commissione composta di professori a proporre riforme nelle materie d'insegnamento, i professori di una materia proposero riforme che estendevano lo studio della loro materia a loro proprio vantaggio. E siccome i professori di altre materie non potevano, quali commissari, aderire al progetto, abilmente domandarono e ottennero altrettanto per sé stessi. Gli uni e gli altri stabilirono un compromesso, si fecero mutue concessioni. E il Coppino che ha un solo occhio, e una sola intelligenza non vide tutto, approvò le proposte della commissione, le fece sue, le portò al Parlamento e divennero legge.

La bella riforma che ne uscì è quella che oggi abbiamo, cioè una estensione esagerata dello studio del diritto romano, che abbraccia tutti i corsi di legge con tedio e stanchezza, dei giovani e il ristabilimento del diritto canonico combattuto dallo stesso Messedaglia e che saggiamente era stato sotto Bonghi abolito, non potendo oggi avere altro valore che quello di studio storico del diritto.

Ecco le grandi riforme che si fanno colle commissioni, i cui membri quando non sieno Catoni — e dove sono i Catoni disinteressati nell'Italia ufficiale? — pensano anzitutto alle riforme utili ai loro propri interessi.

Certamente un ministro non può tutto fare da sé stesso ed è necessità che affidi a determinate persone il mandato di redigere proposte di riforma.

Ma un ministro che voglia davvero utili e grandi riforme deve pensarle egli stesso. Deve avere esso medesimo i concetti organici delle riforme, suo deve essere il piano fondamentale delle idee. Per quella parte di idee che oltrepassano la sfera delle sue cognizioni, non deve affidarsi interamente ad alcun individuo, ad alcuna commissione, ma udire tutti, scartare e scegliere con indipendenza di giudizio e sapienza di criterio. Le commissioni che il Ministro nomina devono essere un *adjutum* devono compiere semplicemente la parte esecutiva di compilare i progetti di legge, devono essere lo strumento in mano al ministro, il mezzo di attuazione e al più di coordinamento legislativo delle idee del ministro.

A questo modo, se il Ministro ha eminente intelletto, come l'illustre Baccelli, si otterranno riforme ispirate a unità e ad altezza di pensieri. Le riforme non porteranno le tracce variopinte di interessi personali, non saranno l'opera di occulti individui che propugnano le riforme secondo le viste della propria utilità.

La lunga esperienza ci ha ammaestrato che bisogna riformare anche i modi di formare le commissioni per le proposte di riforme. Il modo sinora seguito (e che ci auguriamo che il ministro Baccelli non imiti) non ha dato altro risultato che di riforme, le quali appena fatte palesarono il bisogno di essere riformate e rifatte. Per questa via si consuma in una specie di onanismo morale lo stesso ideale delle riforme.

Queste sagge riflessioni pervenendo all'intelligenza del ministro devono produrre il loro effetto, anche se escono dal modesto Baccchiglione, al quale gli avversari possono negare molti pregi, non certamente il culto della verità e l'amore delle sagge ed utili riforme.

L'espulsione di Cipriani

Si è parlato molte volte in questi ultimi giorni dell'espulsione dalla Francia d'un suddito italiano, il sig. Cipriani, uno dei reduci dalla Nuova Caledonia. Era stato condannato per aver preso parte all'insurrezione del 1871. — Luigi Blanc ha fatto, presso il ministro dell'interno, signor Constans, dei passi per ottenere la revoca del decreto di bando. Questi gli rispose mediante una lettera che è pubblicata dai giornali francesi. In

essa, dopo aver ricordato la condanna e la causa della condanna del Cipriani, dopo aver narrato che a Numea fu di nuovo condannato a diciotto mesi di carcere e dieci anni di sorveglianza, continuò, dopo il suo ritorno in Francia, a predicare l'anarchia, i delitti, specialmente nelle riunioni tenute negli ultimi mesi. Arrestato il 9 novembre per oltraggi e ribellione agli agenti della pubblica forza, fu condannato a un mese di prigione. « Allora — conclude il sig. Constans, mi parve impossibile di tollerare più oltre il soggiorno in Francia d'uno straniero in ribellione aperta contro le leggi e le autorità del paese — e il 13 gennaio ne ordinai definitivamente lo sfratto. »

Il signor Luigi Blanc parve dichiararsi soddisfatto di queste spiegazioni.

RASSEGNA ESTERA

Parè propriamente vero che le potenze nutrano speranza di accomodare la vertenza turco-greca, facendo alla Turchia risparmiare la perdita di Jannina e Metzovo. Vorrà la Grecia assumersi la responsabilità della guerra? In ogni modo non ci resta che consigliarla di stare salda perchè se le potenze vogliono davvero evitare la guerra, essa finirà col fare perdite minori!

Nel complesso però dobbiamo constatare che le notizie tendono alla pace.

Tanto per vagare un po' di là notiamo una strana notizia, quella cioè che a Guatemala venne fucilato un gesuita, perchè i gesuiti sono espulsi da quella repubblica e perciò chi di loro ritornasse è punito in modo sì decisivo. I gesuiti hanno davvero molte simpatie in quei paesi: non è per essi migliore sistema adottato dai nostri governi?

È però curiosa l'antipatia tanto eccessiva cui sono soggetti ovunque.

Nessuna notizia definitiva nemmeno sulla conclusione della pace fra Chili e Perù. Dovrebbe però giungere da un istante all'altro.

L'opuscolo di Benedetto Brin

L'onorevole Brin ha pubblicato un opuscolo vivace per difendere l'amministrazione della marina dal 1874 sino ad ora, e con essa le grandi navi, di cui egli è uno dei fautori convinti ed appassionati.

Il Brin, tra le altre ragioni che adduce, cita i giudizi, pronunciati da stranieri competenti.

L'ammiraglio Spencer Robison, già controller della marina inglese, parlando delle varie navi corazzate di tutte le marine militari dice:

« L'Italia ha la sua antica flotta corazzata di sole navi di secondo ordine, ma ne ha due, il *Duillio* ed il *Dandolo*, extra-potenti. »

Discutendosi la questione della marina nel Senato americano, il senatore Bonjean disse nel marzo scorso:

« Il solo *Duillio* della marina italiana potrebbe distruggere tutta la nostra flotta. »

Nell'ultima edizione dell'opera americana, *The war ships and navies of the World*, del King, stato inviato dal suo governo a visitare tutte le flotte europee, si legge:

« Se il *Duillio* ed il *Dandolo* avranno un successo alle prove, l'Italia possederà i più potenti bastimenti che si abbiano in Europa; e se i più grandi bastimenti *Italia* e *Lepanto* realizzeranno i risultati sperati da chi li

progettò, l'Italia possederà una squadra di navi di battaglia che darà a pensare a qualunque potenza continentale, ad eccezione della Francia.

« Quelle navi, unite agli incrociatori di tipo rapido, faranno sì che la sua cooperazione potrà essere apprezzata e la sua inimicizia temuta anche dall'Inghilterra, Francia o Russia, e certamente da qualunque altra potenza europea. »

È giusto dire, aggiunge il Brin, che una parola autorevole è stata pronunciata anche in Italia a favore delle nostre grandi navi, ma quella parola andò perduta fra clamori ostili e forse ora è dimenticata.

La commissione di ufficiali della nostra marina, presieduta dall'ammiraglio Delsanto, che procedette alle prove del *Duillio*, consegnò per iscritto queste parole:

« Il *Duillio*, vista la sua elevata velocità e facilità di evoluzione riconosciute alle prove, è indubbiamente la più potente nave delle marine moderne. »

Dopo di che, ecco qual è la conclusione dell'ex-ministro della marina:

« E quando penso che le navi che avevamo prima erano indubbiamente le più deboli delle navi delle marine moderne (debolezza che ora si ammette da tutti, e su questo almeno si è arrivati ad una consonanza generale di pareri) e penso alla pace di Dio che si è avuta quando la marina nostra era in quello stato, mi raffermo nella credenza che non fosse poi tanto strana la mia speranza che si sarebbero lasciati almeno anche in pace coloro che contribuirono a che l'indubbiamente cambiasse di segno e non si riferisce più alla debolezza, ma alla potenza delle nostre navi. E si troverà naturale un certo senso di meraviglia, che anzi quelli che ebbero parte a questo cambiamento non solo non sieno stati lasciati in pace, ma siasi invece addossata sul loro capo tanta tempesta di accuse. »

CORRIERE VENETO

FERROVIE VENETE.

(Nostra corrispondenza particolare)

Venezia, 25 gennaio

(X.) Permettetemi che anche oggi vi intrattenga sulla nostra questione ferroviaria.

Veramente l'argomento è spinosissimo e converrebbe dilungarsi in proposito in molti dettagli: ma non voglio punto abusare della vostra cortesia.

Inoltre ne avremo a parlare per mesi e mesi e quindi il tempo non ci mancherà.

Queste due righe affrettate credo conveniente di scrivervene soltanto per la convocazione dei nostri Consigli comunali e provinciale. Essi sono difatti chiamati a pronunciarsi, e nessuno dubita che il loro voto non debba ispirarsi ai veri interessi della nostra città.

Non ripeterò le ragioni per le quali il voto dei nostri Consigli dovrà ponderare seriamente il progetto loro avanzato; e che debbano fare tesoro delle risultanze della viva polemica sostenuta in proposito in questi giorni e ne affida la privata radunanza dei nostri consiglieri comunali che por-

tarono appunto alla convocazione ufficiale del consiglio. Questo è il migliore dei sintomi!

Lo spazio mi vieta di entrare nel campo finanziario, ma, riservandomi di farlo con migliore agio, colla stessa franchezza con cui difesi in massima il progetto Breda, mi permetto anche di esporre i miei dubbi relativamente alle conseguenze finanziarie.

Non che i calcoli del progettista non siano presumibilmente esatti: ma certo i progetti non vennero del tutto espliciti e la loro esplicazione porterà senza dubbio a gravi aumenti di spesa.

Le spese incontrate dalle linee del vostro Consorzio interprovinciale stanno là a provarlo; per quanto le vostre linee fossero tutte della più facile costruzione. — I conti non furono ancora tutti liquidati e già voi sapete come le spese sono doppie di quanto venivano calcolate dapprima.

Le linee consorziali si prestano anche a molti altri lamenti; apparentemente le costruzioni ed i materiali tutti piacciono assai. È però fuori di dubbio che c'è molto orpello: che cosa sia di certo materiale e delle fabbriche quando sarà passato qualche anno? Quanto orpello, ed intonaco!

Sulla celerità poi dei servizi non sentesi sempre dire che uguali risultati avreste potuto ottenerli con un modesto tramway? — E ciò dopo avere sprecato tanti denari!

Questo è un punto molto serio; ed io vorrei che gli avversari dell'onor. Breda concentrassero i loro sforzi su questo punto; il campo sarebbe vasto e il paese ne risentirebbe indubbi vantaggi.

Venezia non può né deve sobbarcarsi ad una rovina finanziaria; che se tante furono le spese nei pochi chilometri in pianura già costruiti, quanto non si presterà a mutamenti di cifre e di spese addizionali d'ogni sorta, e a vessazioni e tante altre specie di guadagni un complesso di lavori così grandiosi e difficili!

La saggezza dei nostri amministratori dovrà in questo rilevarsi; di prendere cioè tutte le misure necessarie perchè la costruzione delle linee in parola non si risolva in un disastro per i poveri contribuenti, troppo sotto ogni aspetto dilaniati e rovinati.

Approvando in massima il progetto devono farne dipendere l'approvazione definitiva dall'aver guarentigie reali effettive sul punto che le spese che si progettassero non debbano venire sorpassate. Difficile è l'opera, ma i nostri amministratori non debbono spaventarsene.

In Italia ne avremo tante delle lezioni in affari ferroviari! Dalle concessioni Adami, alle Vittorio Emanuele, alle Meridionali, alle Romane, alle Vitali-Charles, a quelle del Consorzio Veneto, si ebbero a deplorare tanti scandali e tanti inconvenienti che qualche cosa dovesi pure avere imparato.

Nè si dica che altri potrebbe assumere queste linee, come ne fa proposta lo stesso Breda. Egli sa bene che non può temere concorrenza di sorta in una operazione sul luogo, ove dispone di tanti mezzi ed ha la sede la sua Società.

È su questo punto che mi permetto di insistere a richiamare l'attenzione dei nostri consiglieri.

Richiamando però in questo modo la loro attenzione non intendo punto

associarmi — come già risulta dalle precedenti mie corrispondenze — a coloro che urlano perchè questo del Breda sia un carrozzone. Non può dirsi un carrozzone un progetto che risponde a tanti interessi. Parlo soltanto del genere della operazione che si presta troppo all'imprevisto.

Non sono poi nemmeno di quelli che ingenuamente pretenderebbero che simili progetti vengano avanzati senza scopo di lucro o quasi per perdere. Per i costruttori e imprenditori un guadagno deve esserci; sta nell'altra parte contraente a vedere se il progetto convenga e ridurre i proponenti ad un limite di guadagni equo e consoni ai benefici che reca.

E con ciò dò fine: non voglio certo rientrare a discutere di nuovo i vantaggi delle linee: una sola cosa ripeterò ai nostri consiglieri. Guardino ai ponti! Non si spaventino delle spese; pensino ai ponti che congiungano Venezia alla terraferma e la rendano centro reale di quel commercio, che adesso le passa davanti nella lontana Mestre. *Porro unum!*

Udine. — Il Comitato per l'Esposizione di Udine nel 1881 fu definitivamente costituito e se ne elessero i componenti.

Il ponte in legno pel torrente Corno fra Rodeano e Rivolta è in pericolo. Fino a nuovo ordine è proibito il transito ai carri, i veicoli leggeri dovranno andare a passo.

Venezia. — La Camera di commercio ed arti di Venezia, che da lunghi anni si adopera per rivendicare i suoi diritti nell'isola di S. Giorgio, che fu arbitrariamente occupata dall'amministrazione militare austriaca, è vicina a raggiungere lo scopo, essendo il Governo disposto a concedere una competente indennità. Così quella Camera potrà provvedere ad alcuni stabilimenti, che sono una vera necessità per il commercio veneto.

Valdagno. — Il 13 corr. in Valdagno fu inaugurato il nuovo Asilo infantile gratuito privato, istituito dai fratelli Marzotto a beneficio dei figli d'operai del loro lanificio.

Verona. — Il Consiglio comunale di Verona è convocato venerdì sera in adunanza straordinaria.

Vicenza. — Il Comitato Promotore per un tramvia lungo la strada provinciale della Riviera ricevette le adesioni di tutti i Comuni interessati. Fu deliberato definitivamente un tramvia a vapore per la linea Vicenza-Barbarano-Noventa-Poiana Maggiore-Montagnana, con diramazioni: a Lonigo per Sossano, Orgiano ed Alonte; a Padova per Bastia di Rovolone, Montamerlo, Bressolo, e quindi per la Strada provinciale Euganea che mette a Padova predetta, costituendo un sub-Comitato dei Comitati della Provincia di Padova.

Fu altresì deliberato d'invitare le ditte costruttrici a fare degli studi ed a presentare i progetti e le loro proposte al Comitato, il quale presenterà progetto e proposta prescelti alla Deputazione Provinciale per l'approvazione.

CRONACA

Comitato provinciale di soccorso per i danneggiati dalle inondazioni nella provincia. — Riassunto delle offerte.

(5ª Lista)

Presso il « Giornale di Padova »
Carraro Eugenio L. 10, Alessandro Pasquali Petrettini 50, Antonoli Gaetano 5, Giro G. B. e famiglia 40, Rosanelli prof. Carlo 10, Miari co. Felice 60, Famiglia Goldschmidt 10, Morpurgo comm. Emilio 30, Zammato Alessandro 5, Toffanelli Luigi Catone 20, Ferri co. Francesco 30, Salvioni G. B. 3, Girolamo Giustiniani di San Gaetano 50.

Presso la Banca Veneta
Co. Emo Capodilista cav. Antonio L. 100, G. B. Fontanarosa 3.

Presso il Casinò dei Negozianti
Boscaro Vincenzo e famiglia L. 20.

Presso il sig. Carlo Vason
N. N. L. 5, A. cav. B. 2, Lambertini Giuseppe 5, Nob. famiglia de Lazzara 150, E. prof. Lolli 5.

Presso il Casinò Pedrocchi
Marzolo Antonio L. 10.

(6ª Lista)

Presso il « Giornale di Padova »
Luigi e Caterina Bognin L. 10, Meggiorini ing. Sante 10, Comparetti Elena 50, Setta Alessandro 15, Tolomei dott. Antonio 10, Famiglia co. Corinaldi 300, Pittarello dott. Antonio 50, Romanin Jacur fratelli 250, Famiglia Dolfin 30, Famiglia Bonomi Todeschini 50.

Presso il Comitato
Comune di Vigonza L. 100.

Presso il sig. Carlo Vason
Trivellato Antonio L. 5, N. N. 5, V. Brunelli Brunetti 40, Morpurgo Davide 10, Giacomelli Pietro 1, Zaramella Carlotta 15.

Presso la Banca Mutua Popolare
Emilia Schuster ved. Luzzato e figli L. 50, Manzini Pietro 10.

Presso il Casinò Pedrocchi
Ing. Emilio Zinardini L. 10, G. Callignari 5, Biacchini ing. Giorgio 60.

Carte d'Assise. — (Udienza del 25). — Il secondo processo della sessione fu uno stupro: difensori l'avvocato Donati Antigori e il dott. P. F. Erizzo; giudicabili Cassol Eugenio e Fiorin Giovanni, imputati di aver brutalmente abusato di una bambina di 10 anni, prestandosi all'uso reciproco aiuto.

Le prove stringentissime obbligano gli avvocati a limitarsi di chiedere le attenuanti, le quali vennero accordate al solo Fiorin.

In seguito a tale verdetto la Corte condannava il Cassol Eugenio ad anni dieci di lavori forzati, ed il Fiorin Giovanni ad anni sette di reclusione.

Istituto medico-chirurgico-farmacologico di mutuo soccorso. — I soci effettivi di questo Istituto sono invitati alla 57ª adunanza ordinaria, che avrà luogo nel giorno di Sabato 29 corrente alle ore 11 1/2 antim., nella Sala dell'antico Consiglio, in Piazza Unità d'Italia.

La Presidenza fa sicuro assegnamento sul concorso dei signori soci, onde evitare (per mancanza di numero legale) una seconda convocazione, con danno al decoro e agli interessi sociali.

Ecco le materie poste all'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza sul movimento dei soci, e sull'ultimo Congresso nazionale di Bologna; approvazione del consuntivo 1880, previa lettura del Rapporto dei Revisori dei conti; approvazione del preventivo 1881.

2. Evasione di 4 nuove domande per pensione.

3. Nomina di un Censore per triennio 1881-82-83, in sostituzione al compianto dott. G. Fusaro.

4. Nomina dei Revisori dei conti per l'anno 1881.

Una festa scolastica. — Riceviamo e pubblichiamo ben volentieri la seguente relazione di una bellissima festa, la cui utilità espanderassi sui progressi dei nostri studi:

Onor. sig. Direttore,

Da molto tempo professori e studenti della facoltà di Filosofia e Lettere, lamentavano nella nostra Università la mancanza d'un locale adatto agli esercizi del Seminario.

A lungo andare s'è compreso che era giusto e conveniente dar ascolto a queste legittime lagnanze, e ieri sera appunto s'inaugurava la nuova Scuola di Magistero, che meglio risponde ai bisogni ed all'esigenze degli studi.

Assistevano all'inaugurazione il Rettore prof. Morpurgo, il Preside della Facoltà prof. De Leva, i professori Bonatelli, Canello, Pullè, Gnesotto, Pertile, il R.° Provveditore, il signor Antonio Tolomei, e molte altre egregie persone che qui non posso tutte ricordare, oltre ad un grandissimo numero di studenti.

Da ciò il prof. Ferrai prese occasione per leggere uno splendido e vivacissimo discorso, in cui fece a larghi tratti la storia dei Seminari filologici; toccò dei vantaggi che ne derivarono alla scienza; dei buoni frutti che questa

istituzione ha già dati qui in Padova, e dei migliori che potrà darne per l'avvenire, ove si voglia validamente ed efficacemente promuoverla ed aiutarla.

Poi, perchè l'argomento lo consentiva, passò a discorrere degli studi universitari in generale: dichiarò falsi ed irragionevoli gli odierni ordinamenti, e con quella franchezza tutta sua e con quell'amore tutto fiorentino, disse che il Bonghi « ha fatto il ministro da dilettante, come da dilettante traduce Platone » dichiarò d'aver piena fede nell'energia e nell'intelligenza dell'on. Baccelli.

Poi dopo aver nuovamente discorso dei suoi prediletti studi di lettere greche, con felicissima frase rivolse generose parole agli studenti greci presenti (alle quali poscia acconciamente a nome degli altri, rispose il signor Foresti); ricordò gli antichi vincoli che legano la Grecia all'Italia, le simpatie reciproche che devono correre tra le due gloriose nazioni, la giustizia della causa per la quale ora la Grecia combatte.

Concluse ricordando a noi giovani qual debba essere lo scopo della nostra vita, quali siano gli ideali cui dobbiamo mirare, ripetendoci per ultima la parola di Pindaro: *Siate forti!*

Gli applausi che già tratto tratto avevano interrotto l'oratore, scoppiarono fragorosi ed unanimi alla fine, ed in verità io credo che mai applauso sia stato più meritato e più sincero.

Poi il prof. Ferrai, che oltre all'essere un dotto ellenista è pure un giovanissimo uomo, volle che lo seguissimo allo Storione, ov'ebbe la cortesia di farci assaggiare quel vino del Reno che ispira in così gran copia le *variae lectiones* a quei buoni Tedeschi.

Si passarono due ore d'incanto, e poichè il ghiaccio era stato rotto, i brindisi floccarono a josa, in greco ed in italiano, finchè l'ora ormai tarda obbligò il prof. Ferrai a ritirarsi.

Inutile il dire che l'accompagnamento, e sulla porta di casa non ci sapemmo separare da lui, senz'avergli prima gridato un'ultimo viva, senza averlo ancora una volta assicurato che se il suo affetto per noi, più che di maestro è di padre, noi gli serbiamo affetto e gratitudine, più che di scolari, di figli.

Mi creda onor. sig. Direttore sup. dev. E. B. studente.

Società del Casinò Pedrocchi. — Durante il Carnevale nelle Sale della Società del Casinò Pedrocchi avranno luogo i seguenti trattamenti:

Li 7 febbraio p. v. alle ore 9 pom. festa da ballo senza invito.

Li 14 detto alle ore 9 pom. festa da ballo senza invito.

Li 21 detto alle ore 10 pom. festa da ballo con invito.

Li 28 detto alle ore 10 pom. festa da ballo mascherata.

Banchetto. — Dopo che il pubblico ebbe pronunciato il suo giudizio sull'opera di Arrigo Boito e confermò con un verdetto di alto entusiasmo il trionfo di altre città, un banchetto sontuosissimo accoglieva nelle sale del Restaurant Pedrocchi l'illustre autore, gli artisti così degni di lui, la presidenza del Concorso e molti invitati, fra cui i rappresentanti della stampa.

In tutto quarantacinque coperti. La sala era addobbata con eccellente gusto: pendevano dalle pareti sette composte di fiori, e sorgeva in mezzo alla tavola, splendidamente preparata, nel centro di un'aiuola d'erba e di fiori, una graziosa fontana dallo zampillo perenne.

La tavola era pure adorna di eleganti *alzate* di squisiti dolci serviti dalla ditta Pezziol.

Arrigo Boito sedeva capo tavola — aveva a destra il sindaco, a sinistra il comm. Morpurgo: di fronte a lui la signora Bernau, che allietò della sua presenza la festa, ed era seduta fra l'ing. Boito e Leone Fortis.

Ecco la *ménù* del banchetto, servito dal bravo Gasparotto con un'accuratezza ed un'eleganza meritevoli d'ogni encomio:

Consommé.
Dindons truffés.
Paté de Strasbourg à la belle vue.
Macedoine de légumes.
Faisans à la broche.
Marrons mephistopheliques.
Crème gelée aux fruits.
Dessert.

VINI

Saint Julien.
Chablis blanc.
Madère vieuc.
Champagne veuve Cliquot.

Allo champagne cominciarono i brindisi.

Parlò primo il sindaco, pronunciando affettuose parole all'indirizzo di Arrigo Boito, cittadino che onora la sua città, lieta di dargli questa testimonianza di stima e di affetto.

Parlò quindi pel teatro Concordi il dott. Pacchierotti, brindando all'illustre maestro e ai valentissimi artisti — successe a lui il maestro Gallignani, che con pensiero gentilissimo brindò al successo del nuovo lavoro di Boito, il tanto atteso *Nerone*.

E cominciarono i versi.

Il dottor Antonio Tolomei improvvisò una poesia splendidissima per elevatezza di concetto ed eleganza di forma: essa entusiasmo l'auditorio che ne chiese e ne ottenne il bis.

E dei versi pure lesse, applaudito, l'avv. Moro del *Giornale di Padova*.

Dopo alcune parole del dott. Erizzo direttore del *Bacchiglione*, Boito rispose ringraziando dell'accoglienza festosa che gli aveva fatta Padova sua, e facendo voti per la pronta guarigione di due amici ammalati: Alberto Cavalletto e Ferdinando Coletti.

Quindi le mense furono tolte e i convitati passarono nelle attigue sale del Casinò, ove vennero serviti il caffè e i liquori e dove la compagnia si sciolse, ciascuno portando in cuore le impressioni più care e più liete di questa così bella serata.

Arrigo Boito è partito iermattina per Milano e conserverà certo vivo ricordo di questo nuovo e splendido suo trionfo.

— Riparando ad una dimenticanza, perdonabile nel tramestio dell'altra sera, diremo ora che durante l'opera il maestro Boito fu regolato di una splendida corona d'argento con un ramo della *palma di Goethe*, che nasce nel nostro Giardino Botanico, e di un felicissimo sonetto composto da alcuni studenti tutto con parole tolte dal libretto del *Mefistofele*.

Censimento del bestiame. — Col R. Decreto 6 ottobre 1880 venne ordinato in tutti i Comuni del Regno il censimento generale del bestiame asinino, bovino, ovino, caprino e suino di cui ognuno sarà proprietario alla mezzanotte dal 13 al 14 febbraio p. v.

I proprietari d'animali ne restano avvisati.

Funerali. — I funerali alla compianta Noemi Scalfò riuscirono commoventissimi.

Quante simpatie in sì tenera età si era procacciata quella cara giovinetta, rapita così immaturamente all'amore dei suoi, e di quanti ebbero la fortuna di avvicinarla.

Servano questi vivi e spontanei attestati di stima ad alleviare il cordoglio dei suoi cari, essendosi in tale modo provato com'essa sorviva nella memoria di quanti hanno cuore gentile.

Libro d'oro. — Quando abbiamo a registrare atti di onestà ci si allarga il cuore!

Ed oggi siamo proprio nel caso; inquantochè una gentile signora avendo smarrito al caffè Gaggian in Prato della Valle un portafoglio contenente lire 40, ebbe la fortuna che avesse a cadere nelle mani del giovane di quel caffè Pietro Bettei, che con tutta premura ebbe a consegnarlo subito al direttore.

Onore al Bettei!

Incendio. — Iermattina (26) alle ore sei grande confusione al civico ospitale.

RIASSUNTO del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali della Provincia di Padova a tutto il mese di Dicembre 1880.

UFFIZI	NUMERO DEI LIBRETTI					S O M M E				
	In corso a tutto il mese preced.	Emessi nel mese di Dic. bre	Numeri complessivi	Estinti nel mese di Dic. bre	In corso a tutto il mese stesso	Credito dei libretti in corso a tutto il mese preced.	Depositi nel mese di Dic. bre	Somme complessive	Rimborsi nel mese di Dic. bre	Credito in fine del mese stesso
Padova . . .	617	28		2	643	107377 44	18581 22		5607 81	120350 85
Abano . . .	45	»		»	45	975 07	3 50		183 »	795 57
Aguiellara . . .	21	1		»	22	2933 88	2 50		» »	2936 38
P' taglia . . .	75	1		»	76	3014 86	220 »		277 »	2957 86
Bovolenta . . .	9	»		»	9	78 35	25 »		15 »	88 35
Bressolo . . .	8	1		»	9	33 06	50 »		» »	83 06
Camposampiero	91	»		»	91	4600 67	411 75		581 83	4430 59
Castelbaldo . . .	28	6		»	34	585 57	79 98		11 90	653 65
Cittadella . . .	37	»		»	37	4151 97	152 50		113 50	4190 97
Conselve . . .	84	2		3	83	7358 58	2164 60		620 79	3902 39
Este . . .	190	1		»	191	5332 11	510 70		242 »	5600 81
Monselice . . .	278	3		»	281	14372 75	1771 03		1724 »	14419 78
Montagnana . . .	236	3		»	239	1947 24	64 57		59 99	1951 82
Piazzola . . .	54	»		»	54	6020 16	72 »		65 »	6027 16
Piove di Sacco	21	1		»	22	306 45	7 »		90 »	223 45
Ponté di Brenta	2	»		»	2	160 »	110 »		» »	270 »
Stanghella . . .	7	»		»	7	337 40	6 »		7 »	336 40
TOTALE	1803	47		5	1845	159585 56	24232 35		9598 82	174219 09

Padova 15 gennaio 1881.

Il Direttore Provinciale

CANTONI

Accidentalmente erasi sviluppato incendio nel camino della sala medica delle donne. Accorsero sul luogo colla solita sollecitudine i pompieri e le guardie di pubblica sicurezza; l'incendio venne subito domato.

Per una splendida poesia.
Una simpatica nostra lettrice in un gentilissimo suo biglietto ci muove un'osservazione perchè non abbiamo pubblicato le splendide strofe dette in onore di Arrigo Boito dal dott. Tolomei.

Ecco, vezzosa lettrice, perchè non lo abbiamo fatto.

Anzitutto perchè il *Bacchiglione* ha una legge, quella di non stampar mai versi e ciò per cento e una ragioni. — Ma stavolta in vista della eccezionale bellezza di quei versi per cui e femmo e facciamo al dott. Tolomei le nostre felicitazioni, avremo rotta la legge, se non ch'è ieri la poesia, che l'autore gentilmente ci comunicò, ci giunse troppo tardi per poter esser pubblicata, ed oggi siamo stati prevenuti da altro giornale cittadino.

E' soddisfatta la nostra gentile lettrice?

Teatro Concordi. — Stassera la seconda rappresentazione del *Mefistofele*.

Non è a dire che ci sarà un teatrone, inquantochè il desiderio di riudir il capolavoro, fece rinascere a parecchi il riposo — pur necessario — di ieri sera.

E, rindotolo, diremo anche noi più diffusamente di quella triade di eletti artisti che sono la signora Bernau Gallignani, il Filippi Bresciani e il Parboni.

Fu d'ora però riparando una mancanza involontaria mandiamo un elogio alle signorina Da Ponte-Preù, che nelle due brevissime parti di *Marta* e *Pantalù* fece apprezzare la sua bella voce e il bel metodo di canto.

Sacco nero della provincia.
a) In Este venne rubato all'ostessa Comperin Lucia, da un calzolaio, sottoposto alla sorveglianza, alquanto lingerie pel valore di lire 51,50.

b) In Campodarsego una sconosciuta con raggi e promesse si fece consegnare dalla contadina Calzavara Luigia oggetti d'oro e biancheria per il valore di lire 18,00 allontanandosi poscia per ignota direzione.

Diario di P. S. — Che nome e cognome! Corrispondono nelle iniziali alla prima e all'ultima lettera dell'alfabeto.

L'A. Z. era contravventore all'ammunizione e si permetteva di questuare.

Fu arrestato.

Una al di. — Oggi una sciarada:

In grazia del PRIMO
Il popoli d'Israele
Salvò la pelle.
Sulle dipinte tele
Vedi l'ALTRO spiccare
E sangue pare.
Terribile l'INTERO
Imperversa, sp.venta
E tutto annienta.

Spiegazione della lettera incastrata precedente:

Ar - a - bia.

Bollettino dello Stato Civile
del 23

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 0.
Matrimoni. — Mescalchin detto Mareto Giacomo Paolo di Gioachino, bracciante, vedovo, di Torre, con Canova Costantina Maria di Natale, villica, nubile, di Chiesanova.

Morti. — Scanderla Elisa di Giuseppe, d'anni 2 e mesi 10. — Cristoforo Tedeschi Caterina fu Francesco, d'anni 30, lavandaia, vedova. — Entrambe di Padova.

Cherubini Angelo, d'anni 58, villico, coniugato, di Albignasego. — Pasquato Domenico, d'anni 74, villico, coniugato, di Noventa Padovana.

del 24

Nascite. — Maschi 5 — Femmine 0
Morti. — Lion Virginia di Carlo, di giorni 5. — Scafo Noemi di Tiso, d'anni 14 e mesi 8. — Dantoleto Erasta di Amadio, d'anni 1 e mesi 9. — Basso Antonio fu Gaspare, d'anni 13, calzolaio, vedovo. — Toffanin Napolito Paola fu Giuseppe, d'anni 68,

domestica, vedova. — Rinaldi Giacomo fu Lodovico, d'anni 43, industriale, vedovo. — Zampollo Gio. Battista fu Giuseppe, d'anni 47, tintore, coniugato. — Rizzi Giuseppe fu Giovanni, d'anni 74, industriale, vedovo. Tutti di Padova.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO CONCORDI, ore 8. — Si rappresenta *Mefistofele*, opera-ballo.

TEATRO GARIBALDI. — Rappresentazione di *Patronetta*.

BIRRARIA STATI UNITI. — Questa sera dalle ore 7 alle 11 concerto vocale e strumentale.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

Telegrafano all'*Adriatico*:

E' probabile che lunedì si cominci a discutere il progetto per l'abolizione del corso forzoso.

— La Corte di Cassazione, dietro ricorso del procuratore del re Borgnini, ha deciso di inviare non al Tribunale, ma alla Corte d'Assise gli imputati nei tumulti avvenuti al Teatro del Fondo di Napoli.

— La Commissione su l'abolizione del corso forzoso si raccolse oggi al tocco e si sciolse per mancanza di numero legale. Erano presenti soltanto gli onorevoli La Porta, Morana, Melchiorre, Costantini, Castellano, Giera, Maurogonato.

La relazione dell'onorevole Morana è quasi tutta stampata.

— Alla discussione del progetto per l'abolizione del corso forzoso prenderanno parte gli onorevoli Maurogonato, Doda, Grimaldi, Luzzatti.

Si crede che alla discussione basterà una settimana. La questione principale si farà sull'art. 16, che conferma per nove anni i privilegi delle attuali banche. Sembra che si proporrà di ridurre a tre anni la proroga del corso legale e di impegnare il ministero entro questo intervallo a presentare una legge che assicuri la libertà delle Banche.

— I fattorini telegrafici di Roma si sono posti in sciopero reclamando l'esercizio dei servizi non retribuiti, a cui non sono obbligati.

— La statistica dei lavori pubblici reca che furono spesi nel 1880 cento milioni, dei quali 18 per ponti e strade, 57 per ferrovie e 25 per opere idrauliche.

— Il ministero della guerra ha ordinato che nei primi dell'entrante febbraio vengano mandati in licenza straordinaria 1400 uomini di cavalleria della classe 1878.

Notizie estere

A Parigi circa cinquanta fra i proprietari di case e di botteghe seguirono il consiglio dato dall'*Havas* di gettare del sale sui marciapiedi per render fragile la neve e poterla poi spazzare più fortemente.

Ne risultò una fanghiglia che ha convertito i marciapiedi in pantani intragittabili.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del giorno 26

Riprendesi la discussione della legge per modificare quella relativa alla composizione e attribuzione del consiglio superiore dell'istruzione.

Minghetti osserva che il disegno presentato non è che un simulacro di riforma e non è quindi persuaso della sua importanza. Ritiene che prima di proporre la modificazione della composizione del Consiglio era necessario pensare a riformare le attribuzioni specialmente quelle giurisdizionali e scientifiche. Dimostra con un particolare esame del disegno che ciò non si è fatto. Crede utile sospendere per istudiarne meglio e fare una riforma che ne abbia non solo il nome, ma anche la sostanza, dacchè la necessità di rimandare il progetto al Senato ne porge il destino.

Pierantoni, accennando ad alcune riforme, che *Minghetti* crede doversi introdurre nell'insegnamento universitario, obietta queste non doversi confondere con le attribuzioni del Consiglio superiore. Combatte poi

altre osservazioni di *Minghetti* circa le attribuzioni amministrative del Consiglio. Dimostra finalmente che le più radicali riforme volute dallo stesso *Minghetti* difficilmente sarebbero approvate dal Senato che già votò a stento quelle del progetto in discussione. Crede che il capo dell'opposizione miri con questo a sollevare un conflitto fra Camera e Senato per veder andare a vuoto la legge.

Minghetti dichiara aver parlato in nome proprio soltanto e respinge l'insinuazione di una manovra parlamentare.

Berio, relatore, dimostra quali sieno le riforme che si propongono, e come, volendone delle altre più radicali, si sospenderebbe per molto tempo ancora qualunque modificazione e intanto l'attuale Consiglio, rimanendo esautorato, riuscirebbe piuttosto di ostacolo che di aiuto al ministro. La ragione principale poi, onde crede che urga approvare la legge, sta nella necessità di modificare quella preesistente nella parte delle attribuzioni del Consiglio relative alla nomina dei professori universitarii. Arreca altre ragioni d'urgenza, le desume dalle imperfezioni del vigente regolamento del 1865 e dagli effetti poco utili che se ne ottengono, come dimostra con esempi. Si estende inoltre a respingere le ragioni di coloro che hanno combattuto l'introduzione del principio elettivo nella composizione del Consiglio e il modo con cui si propone di applicarlo.

Baccelli, ministro, dice che tutti gli argomenti in favore della legge essere stati ampiamente svolti dal relatore, non occorrere quindi a lui ripeterli. Gli importa solo il dichiarare che egli ha fiducia in una piena libertà da accordarsi agli studi superiori, come ritiene che il Governo debba esercitare strettamente la sua azione sugli studi medi ed elementari; a queste idee egli conformerà i suoi atti. Pregha sia votata la legge che da quattro anni si trascina. Differirla ulteriormente sarebbe nocivo. A **Bovio** risponde che quando presenterà un disegno di legge di propria iniziativa egli si avvedrà che le idee del ministro non sono lontane dalle sue. Chiusa la discussione generale levata la seduta.

SENATO

Seduta del giorno 26.

Riprendesi la discussione del progetto di avanzamento del personale della marina (articoli riservati ieri). Tali articoli sono tutti approvati.

Seguito della discussione del progetto sulle disposizioni circa gli impiegati dei cessati Consigli degli Ospizi delle Provincie meridionali.

Dopo discorsi di *Caracciolo*, *Pantaleoni*, *De Cesare*, *Sacchi Vittorio*, *Zini* e del ministro dell'interno chiudesi la discussione generale.

UN PO' DI TUTTO

Commedie dei preti. — In un paesello, a poche miglia da Lucca, una donna, vicina alla trentina, certa Maria Giannini, viene dai preti fatta passare per indemoniata.

Il parroco del paese, col dovuto permesso dell'arcivescovo, ha per qualche tempo esorcizzato quell'infelice, ma inutilmente, ed ora interno alla sua camera si affollano preti, frati e gesuiti che vengono da tutte le parti per tentar di toglierle il diavolo dal corpo.

La donna non è che una isterica, agli accessi convulsi della quale è stata data maliziosamente una tanto diversa interpretazione.

E inutile ridere tutte le storielle che si raccontano intorno a questa disgraziata: si dice che essa sveli i più reconditi segreti, che parli diverse lingue e che commenti e spieghi alcuni passi della Sacra Scrittura. Si racconta che giorni sono, mentre il parroco le si appressò per somministrarle il sacramento dell'eucaristia, il corpo della Giannini si sollevò dal suolo e rimanesse a lungo sospeso in aria, finchè la particola staccatasi prodigiosamente dalle mani del prete, penetrò nella bocca di lei.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

La relazione Simonelli fu già approvata dalla commissione pel corso forzoso.

— Il ministro del commercio con circolari ai sindaci, ai prefetti, ai sottoprefetti e ai comizi agrari diramò i provvedimenti approvati dal con-

siglio di agricoltura per diminuire le cause della pellagra.

— La *Riforma* annunzia che al Magliani sarebbero state fatte offerte assai migliori di quelle col prestito Rotschild, ma il Magliani le avrebbe respinte, perchè legato con un compromesso col Rotschild. A questo sarebbe stata assicurata anche la transazione di varie pendenze sussistenti fino dall'epoca della convenzione di Basilea.

Anche per la cassa peasoni ci sarebbe una proposta Soubeyran-Balduino.

— Villa raccomandò rigore nelle contravvenzioni ai contrabbandi.

Notizie estere

A Parigi l'assemblea si occupa vivamente della legge sulla stampa. I reazionari sosterranno emendamenti per la massima libertà.

— L'esposizione artistica di Vienna deliberò di promuovere in Vienna una esposizione internazionale di belle arti.

Rotschild offrì i fondi pel palazzo.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 25. — Il *Times* contiene sul viaggio dei sovrani d'Italia un articolo che termina così: « Quale combinazione di una repubblica federale o unitaria politica o sociale democratica o comunista avrebbe potuto fare negli italiani altrettanto di quello che si effettuò dalla sola forza coesiva del Piemonte e dalle qualità solide e non soltanto brillanti della dinastia regnante? »

DUBLINO 25. — Nel processo Parnell e complici, il giuri si ritirò per deliberare sul verdetto, ma non ha potuto mettersi d'accordo; si ritirò quindi nuovamente, e ritornò nella sala, il presidente del giuri dichiara che non potrà mai mettersi d'accordo. Il giudice scioglie il giuri dicendo che dopo la dimostrazione d'oggi non si poteva attendere un verdetto libero ed unanime. Parnell lasciando la sala ricevette una ovazione.

LONDRA, 25. (Comuni). Dilke rispondendo a Dourke, dice che la commissione internazionale doveva delimitare la frontiera del Montenegro sul luogo, ma che il governo ricevette un telegramma del capitano Sale in cui constata che il tempo rese la delimitazione impossibile; i due commissari si recarono a Corfù, Sale restò ad Antivari. Il governo ha consultato le altre potenze circa i migliori mezzi per regolare la questione.

Gladstone propone la priorità sul progetto che protegge le persone e le proprietà in Irlanda; la proposta viene combattuta da O'cawor. La discussione continua.

BUENOS AYRES, 25. — Due reggimenti chileni furono licenziati. I ministri degli esteri del Chili e della Argentina credono che la pace sia assicurata. Esiste un accordo completo; il trattato si firmerà appena riunito il congresso.

LONDRA, 25. — Alcune migliaia di operai scioperanti si recarono nei pozzi di Chidoley ove altri continuavano a lavorare; gli scioperanti domandavano che questi cessassero dal lavoro, una grande forza di polizia caricò gli scioperati parecchie volte; infine si ritirarono (?), un minatore fu ucciso, parecchi sono feriti gravemente. Quasi tutti gli uomini della polizia sono feriti più o meno gravemente.

FIRENZE, 26. — Stanotte scoppiò un incendio nella Stamperia Reale; in poche ore rimase distrutto tutto lo Stabilimento. Nessuna vittima.

PARIGI, 26. — Tutte le potenze hanno aderito in massima alla circolare turca. Ora negoziano sul modo di procedere.

LONDRA, 26. — Comuni — I deputati irlandesi combattono la mozione Gladstone contro sistema di ostruzione.

Parecchi furono richiamati all'ordine. Verso mezzanotte Gladstone raccomanda che continui la seduta fino alla decisione definitiva del progetto che protegge le persone e la proprietà in Irlanda. Northcote appoggia Gladstone. La seduta dura tuttora (ore 8 ant.) e forse durerà tutta la giornata.

LONDRA, 26. — Furono spedite a Nodon (?) truppe per proteggere i depositi delle provvigioni. Furono prese misure per proteggere le caserme di Londra. Misure furono prese pure a Liverpool contro i tentativi dei Feniani.

POTENZA, 26. — Il ricevimento delle autorità cominciato a mezzogiorno terminò alle cinque. Intervenero i deputati della provincia, il vescovo, le autorità, le rappresentanze, i Sindaci di tutta la Provincia.

Le scuole femminili offrirono alla Regina un parafulcro ricamato. Quindi la Regina ricevette separatamente il Comitato delle signore trovatosi alla stazione. Durante il ricevimento gli applausi della cittadinanza chiamarono i sovrani al balcone, ove apparvero salutati da calorose ovazioni. Alle 7 pranzo di gala e quindi inaugurazione del nuovo teatro con intervento dei Sovrani. Domattina alle ore 9 i Sovrani partiranno per Salerno, ove arriveranno alle 12:30. Vi si fermeranno tre ore e giungeranno a Napoli alle ore 5. Dopo una fermata di mezz'ora partiranno per Roma, ove giungeranno dopo mezzanotte.

LONDRA 26 (ore 11 ant.) — Comuni — La seduta dura ancora. Gli Irlandesi continuano a presentare mozioni per aggiornare la mozione Gladstone. La Camera respinge le mozioni. E' impossibile prevedere la fine della discussione. Parnell entra in sala salutato dagli avvisi dei deputati irlandesi.

LONDRA, 26. — La seduta della Camera fu levata dopo l'approvazione della mozione di priorità con 251 voti contro 33. La seduta durò 22 ore.

PIETROBURGO, 26. — I russi impadronironsi di tutte le posizioni fortificate di Geoktepe.

PARIGI, 26. — Il ministro di Guatemala a Parigi dichiara che il dispiacere che annunzia una gesuita essere stato facilitato a Guatemala evidentemente è falso perchè i gesuiti sono esclusi dal Guatemala, ma nessuna legge condanna a morte coloro che sbarcano.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

IL GRANDE SERRAGLIO DI BELVE

Teatro d'Elefante

DI A. BACH

In Piazza Vittorio Emanuele

per l'ultima settimana è aperto giornalmente dalle 10 antime id. alle 8 pomeridiane. Tutti i giorni saranno dati alle belve due pasti, uno alle ore 4 e l'altro alle ore 7 pom.

Prezzo d'ingresso ridotto

Primi posti cent. 50 | Secondi cent. 25

LA TIPOGRAFIA

ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 150 AL CENTO

OROLOGIERIA

ALLA CITTÀ DI GINEVRA IN PADOVA

VIA S. CANZIANO

Sono arrivate le pendole con candelabri di Parigi dorati e bronzati. N.B. Specialità Remontoir della Ferrovia.

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 118, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli - Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, si troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galleani* è un *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni* e *ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze* ed *abbassamento dell'utero* — Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la *Tela vera Galleani* di Milano — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Bologna 17 marzo 1879.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale **magrezza e pallore** da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono **tre settimane**, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni** migliorò da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Scrivere alla Farmacia N. 34 di OTTAVIO GALLEANI, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernadi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Settorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm: Centrale Damiano — Dopanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorsogosa — Roma: Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — Firenze: H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Finzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei **LUIGI AZZARI**, Negoziante.

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi **Dott. CESARE BONOMI**.

Costa **L. 4** alla busta per cura dei **calli e malattie ai piedi**. **L. 5** alla busta di **mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. **L. 10** alla busta di **un metro** per cura completa delle stesse malattie. La farmacia **Ottavio Galleani** fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di **Vaglia Postale** o di Buoni della Banca Nazionale di **L. 1,20** per la busta, **L. 5,40** per la seconda, **L. 10,80** per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2416.

— **Scarpitti Luigi** — **Genova:** Moyon, farmacista — **Bruzza Carlo**, farm. — **Giov. Perini drogh.** — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — **Longega Antonio**, agenzia — **Verona:** Frini Adriano, farm. — **Carettoni Vincenzo**, Ziggotti, farm. — **Pasoli Francesco** — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Cretini — **Terni:** Cerafoli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — **Jacopo Serrevalle**, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Verba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — **Gasa A. Manzoni e C.** via Sala 16 — **Paganini e Villani**, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA** e Comp., Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questa non può da nessun altro essere fabbricata, nè perfezionata, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscopro il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; »

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequente altri antelmintici; »

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica **Tifosa**, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di **Tifo** affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — **Dott. GIUSEPPE FELICETTI** — **Dott. LUIGI ALFIERI**

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — **Vittorelli, Felicetti ed Alfieri**

Per il consiglio di sanità — **Cav. MARCOZZA**, segretario.

(2354)

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il **Direttore Medico Dott. Vela**.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia

Le sole prescritte dai più illustri Medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate**, **abbassamenti di voce**, **irritazioni della laringe e dei bronchi**.

Deposito generale, **Farmacia Migliavacca**, Milano, Corso Vittorio Em. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 2335

Acqua dell'Antica fonte

DI

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua . . . L. 23, — (L. 36,50

Vetri e cassa . . . 13,50 (

50 Bottiglie Acqua . . . L. 12, — (L. 19,50

Vetri e cassa . . . 7,50 (L.

Casse e vetri si possono vendere allo stesso prezzo affrancate fino a Brescia.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535, A. 2155)

SOCIETA' R. PIAGGIO E F.

VAPORI POSTALI

DA GENOVA ALL'AMERICA DEL SUD

PARTENZA IL 22 D'OGNI MESE

Il 22 Febbraio 1881 partirà per Montevideo, Buenos-Ayres e Rosario di S. Fè toccando **Barcellona e Gibilterra**

IL VAPORE

2365

L'ITALIA

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società Via S. Lorenzo, num. 8, Genova.

CAFFÈ MARCHETTI

RISPARMIO DEL 70 0/0

Questo Caffè, tostato, polverizzato e concentrato, di sapore eccellente e qualità distinta, che si prepara da **LUIGI MARCHETTI in Vittorio**, premiato con medaglia d'oro dall'Accademia Nazionale Farmaceutica, è ormai adottato da molti Ospitali, Istituti e privati, per grandi vantaggi che offre; imperocchè anzitutto conserva gli effetti, l'aroma, il colore e il sapore dei migliori caffè, in secondo luogo perchè per essere **concentrato** non richiede che **UNA META'** in peso del caffè che comunemente si adopera, la qual cosa dà per primo il 50 per cento di risparmio, in fine perchè il suo prezzo è limitato; mentrè quello del caffè in grano è in media di **L. 3,80**. Valutando bene che il caffè in grano perde un terzo del suo peso nella torrefazione, ne risulta quindi il risparmio sopra indicato del 70 per cento, non calcolando la spesa del fuoco e della macina.

Proporzione per prepararlo — Cinque grammi di questo caffè in 100 grammi d'acqua — Bollitura come il solito — Per chi non ha il comodo di pesarlo adopererà metà del quantitativo che adoperava per l'altro. — Nel latte riesce superiore a qualunque altro caffè.

Non confondere il presente Caffè coi surrogati

Si vende in vasi di latta da **Kil. 10** ciascuno a **L. 34** compreso il vaso d'imballaggio che costa cent. 80.

Dietro richiesta si spediscono campioni di un ettogramma per cent. 45, franchi di porto. — E tanto tenue la spesa necessaria per la prova di fatto, che sarebbe assurdo il non assaggiarlo.

La rappresentanza in Padova nonchè la rivendita di detto Caffè è presso il signor **Pietro Dal Paos**, via S. Lorenzo **Negozio Liquori** vicino Casale. 2372

Si eseguisce **Viglietti da Visita** a **L. 1,50** al cento

LA VÉLOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle.

Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, inventore, 9, rue de la Paix, Paris. (105)

Scatola con piumino, L. 5 — Scatola semplice, L. 4.

Deposito vendita in Milano, presso **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91 — e presso i principali Profumieri e Parrucchieri.